

Gennaio – Febbraio 2005
ANNO V, Numero 16

IL FILO DEL DISCORSO

IN QUESTO NUMERO

PAG.3 COMMENTI: DANIELE ZOCCA
PAG.4 QUESTIONE DI PAROLE:
MANUELA VENTURA, VINCENZO
GALVANI, CORRADO BIGNAMI
PAG.8 DIRITTI (E ROVESCII) D'AUTORE:
MANUELA VENTURA, GIUSEPPE
ACCIARO, MASSIMILIANO BOICO
PAG.13 VISTI DA: PIETRO SCARNERA
PAG.14 JUNIOR: MATTIA MAZZA,
AYMEN KHELIFI
PAG.17 PERCORSI ALTERNATIVI:
L.ZAGO® & G.TAMBURINI®
PAG.21 NOTE A MARGINE: NEWS



LIBRI E DINTORNI
ASSOCIAZIONE CULTURALE

IL TEMPO PER LEGGERE,
COME IL TEMPO PER
AMARE, DILATA IL
TEMPO PER VIVERE.



D. Pennac

Redazione:

Debora Pometti

Disegni di copertina, loghi e cornici:

Elisa Ricci

**Coordinamento tecnico e
redazionale:**

Romano Romani

Sito internet e consulenza:

Piero Montosi

Collaborazione:

I bibliotecari della biblioteca "Orlando
Pezzoli".

Si ringrazia il Centro Stampa del
Comune di Bologna

COMMENTI

Gli OGM non sono pericolosi

Il Professor Veronesi, insigne oncologo italiano, ha dichiarato che i prodotti derivati da Organismi Geneticamente Modificati (i cosiddetti OGM) non sono pericolosi per la salute dell'uomo.

Sono ovviamente stati fatti degli studi a livello internazionale. E, inoltre, sembra che gli OGM siano addirittura migliori dei prodotti naturali, in quanto, con la selezione genetica, si possono eliminare eventuali sostanze dannose. Un esempio è quello del granoturco (quello naturale contiene una tossina, geneticamente eliminabile). Un altro esempio è quello del latte ritirato dal mercato perché

contenente delle tossine derivanti dall'alimentazione delle mucche a base di granoturco naturale.

C'è da aggiungere, come tutti sanno, che con gli OGM si possono ottenere quantità di raccolti superiori. Quindi, nei paesi ove si soffre ancora la fame, potrebbero essere un valido aiuto (a patto, però, che le multinazionali non monopolizzino i mercati a scopo di lucro). Molte catene di distribuzione o grandi marchi, hanno bandito gli OGM, ritenendoli dannosi per la salute, in assenza di studi e risposte precise. Alla luce di queste scoperte, perché non proporre dei prodotti con OGM e prodotti senza OGM, scrivendolo chiaramente sull'etichetta?

Sarà poi il consumatore a scegliere.

Daniele Zocca





QUESTIONE DI PAROLE

Titolo: "...E venne chiamata due cuori"

Autore: Marlo Morgan

Editore Sonzogno

Trama:

Marlo Morgan affermato medico ormai cinquantenne riceve un'inaspettata telefonata: le viene

proposto di

trasferirsi

dall'America

all'Australia,

inizialmente

perplessa decide

alla fine di partire. La sua festa di benvenuto si rivela più insolita del solito buffet, viene portata nel cuore verde dell'Australia presso una tribù di aborigeni per circa quattro mesi.



Lì dimenticherà le comodità di una vita moderna e tecnologica, ma imparerà il vero significato della vita.

Commento personale:

Più che un libro, un'avventura avvincente, vi coglierà impreparati: pagina dopo pagina un mix di cultura, religione e "magia spirituale".

In un mondo dove l'aver sembra più importante dell'essere, questo romanzo racconta una storia realmente vissuta dalla scrittrice che fa riflettere sull'importanza dell'essenza dell'essere umano.

La frase che mi ha colpito:

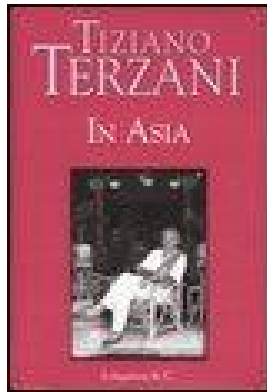
"Dio mi conceda la serenità di accettare le cose che non posso cambiare, il coraggio di cambiare quelle che posso cambiare, e la saggezza di distinguere tra le une e le altre".

Manuela Ventura

Titolo: "In Asia"
Autore: Tiziano Terzani

Mio sottotitolo: dalle isole Curili
all'Indonesia

Se deciderete di leggere le oltre quattrocento pagine di questo libro che raccoglie le corrispondenze dall'Asia del giornalista di Der Spiegel (nemo propheta in patria?) tenetevi accanto un atlante aggiornato. E a districarvi tra le tante religioni, che malamente convivono su quell'immenso, mutevole continente. Ci sarebbe da chiedersi quale maledizione (umana? divina?) colpisca le nazioni asiatiche. Gandhi, prima di morire, aveva detto: "Una volta liberi asciugheremo le lacrime della gente". La libertà è quasi ovunque arrivata, ma le lacrime di quei popoli continuano a scorrere.



Scoprirete come l'Asia sia un continente complesso, ricco di culture e civiltà lontane dai valori occidentali e, ciò malgrado, resta afflitto da troppe 'attenzioni' e ben concreti interessi.

La spiegazione vi verrà dalle pagine di questo libro di cui ammirerete la scrittura limpida ed essenziale. Credo che la miglior conclusione di questa breve recensione sia citare due affermazioni in esso contenute: "L'India rimane un paese povero, dove la stragrande maggioranza della gente non può più dividere con altri ciò che non ha, ma è costretta a strappare agli altri quel che le serve per vivere"; "I Kashmirsri vivono nel terrore dei mujahiddin venuti a 'liberarli', nel terrore degli indiani, venuti per 'proteggerli'".

Vincenzo Galvani

Titolo: “Fanciulle diventate adulte nel corso dell’inverno”
Autore: Vitězslav Nezval

Ad Alena Vančurová

Come un limone tagliato in due la luna cagiona il flusso
E le vetrine son piene di ostriche dell’Adriatico
La sera di già si trastulla coi capelli sorretti da un nastro
E le strade son dentro ad una vertigine quale quella di una sala da ballo

Ancor ieri erano ributtanti come prugnoli acerbi
Oppure come sabbia nelle scarpette da scuola
Oggi se fosse possibile l’arcobaleno arderebbe per loro
Oggi infondono un senso nuovo alla vecchia primavera che le
illumina come un riflettore

Il mondo è oggi serio ed ombrosi gli uomini come saloni
Là dietro le persiane è riservata loro una festa o una tragedia
Ci sono anche delle mosche che impediscono di guardare fisso
Per le finestre e ad un fiore che fosforeggia

Fissano il sole e accecate vedono in bianco case
Occhi in oro e bottoni in violetto
Il mondo è un atelier cinematografico son fotografate da tutti i lati
Lo sanno non c’è bottone con cui impastoierrebbero il battito del cuore

Hanno paura d'incontrare la loro sorella maggiore hanno paura
Da ieri è gentile verso di loro ed assomiglia ad una vedova
Glissano alle sue domande indiscrete
per le quali ci si irrita sino a pestare i piedi
Per attimo si fermano a guardare le loro mani
Alle quali pennella il tramonto un anello di rubini

Donde prenderebbe la primavera il coraggio di non invecchiare
Se non ci fossero di queste fanciulle rese adulte nel corso dell'inverno
Non hanno nulla in comune colla Praga dell'anno scorso
Forse solamente l'aria che canticchia il suonatore di fisarmonica

Vítězslav Nezval

(Dalla raccolta "Praga tra le dita della pioggia" del 1936)

traduzione dal céco
Corrado Bignami



DIRITTI (E ROVESCII) D'AUTORE

Quando

Quando non ti capisco,
comprendimi,
quando non ti ascolto,
scusami,
quando ti dico no,
perdonami.
Ora che ti dico che ti amo,
credimi.

Manuela Ventura

Richiamata

Myra Bewan ebbe la sensazione che quella massa oscura e soffocante si stesse dipanando. Le urla degli altri dannati si stavano affievolendo. In quel momento le sembrò che il suo spirito fosse rientrato nel suo corpo. Cercava dei punti di riferimento spazio-temporali, ma stentava a trovarne.

La percezione di un nuovo vigore, di una certa organicità era comunque positiva. La fase del passaggio, del rientro, era a dir poco sconvolgente, con quei blocchi di luce che rischiavano di accecarla e con la definitiva acquisizione di organi ed arti.

Myra Bewan era ritornata in vita! Qualcuno l'aveva richiamata dall'abisso infinito in cui era sprofondata.

Si ritrovò in un posto a lei familiare: la casa diroccata posta sul crinale di una collina e circondata da una serie di roverelle e di arbusti contorti. Sembrava che l'abitazione non avesse gravemente subito l'incendio del tempo.

La vecchia cassapanca, la madia e la poltrona rivestita in legno, erano ancora dove le aveva lasciate. La vista delle ragnatele e di un grosso topo le risultò gradita. Un centinaio di mosche si ammassò sui lati esterni dei vetri di una finestra, come se avessero saputo del suo ritorno. L'ululato di un lupo risuonò come un lungo saluto nei suoi confronti. Myra si precipitò allo specchio che occupava mezza parete.

Rivide la giovane strega di un tempo, uccisa neanche trentenne da due uomini che volevano vendicare la morte del loro fratello, una delle tante vittime dei suoi

incantesimi. Myra cercò sul suo corpo i segni delle letali bastonate patite dai suoi aggressori, ma di queste non v'era rimasta traccia. Myra udì delle voci che provenivano dall'antica sala, dove lei un tempo praticava riti e sacrifici. Si avvicinò alla stanza e scorse due ragazzi, in piedi davanti ad un braciere e intenti a commentare gli ultimi versi di una formula magica impiegata per richiamare in vita una strega. Era toccato a lei dato che i due giovani avevano utilizzato un oggetto a lei molto caro: un ciوندolo d'argento con sopra scritti dei simboli magici e rinvenuto in un angolo della casa.

Myra era stata dunque riportata in vita da due ragazzi smaniosi di cimentarsi con riti arcani. Fedele alla sua natura, non provava nessun sentimento di riconoscenza verso i due giovani, che disprezzava per la loro incoscienza e immaturità.

Detestava già quelle facce dall'espressione ancora indefinita e quelle voci dal timbro irrisolto. Desiderava inoltre mettersi alla prova, constatare che i suoi poteri fossero terribilmente efficaci come una volta. Ben nascosta, si divertì a spaventarli emettendo un sibilo sinistro, e in effetti riuscì in pieno nello scopo, quindi si mostrò, suggestionando le loro menti.

I due ragazzi vedevano mostri ripugnanti che gli si avventavano contro con grida belluine. Myra rideva divertita schernendoli per la loro stupidità. Compiaciuta della propria abilità, la strega esprimeva liberamente la sua macabra fantasia, più accesa che mai. I lunghissimi anni di forzata inattività le pesavano incredibilmente e adesso intendeva rifarsi senza mezze misure.

Pete, il più giovane tra i due malcapitati, soffriva di cuore e quelle visioni agghiaccianti accelerarono

parossisticamente il suo battito cardiaco. Il ragazzo cadde a terra, morto fulminato.

Il suo amico George cercava disperatamente di razionalizzare, di autoconvincersi che ciò che vedeva era il frutto di una perfida stregoneria.

La figura di Myra continuava a mutare davanti ai suoi occhi, rimpicciolendosi, ingrandendosi.

I lineamenti della donna evidenziavano delle metamorfosi sconvolgenti. La mente di George vacillava sempre di più. Il ragazzo

farneticava parole incomprensibili e dalla sua bocca fuoriusciva una schiuma biancastra.

Inseguito dalle visioni fuggì sul terrazzo e dopo l'ultimo tentativo di respingere quei demoni psichici precipitò a terra, sfracellandosi immediatamente.

Myra lanciò un lunghissimo grido liberatorio e rivolse un ultimo pensiero sprezzante all'indirizzo dei due ragazzi morti.

Giuseppe Acciaro

L'amore

L'Amore

È come un raggio di sole

Che prima appare

E poi scompare

Dietro

“le fitte segrete del cuore”,

ma quando riappare

sconvolgere

i disegni tristi e belli del Cuore,

rinnovando a chi lo possiede

la virtù

e la forza di possederlo.

Massimiliano Boico

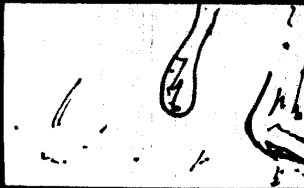
VISTI DA... DI PIETRO SCARNERA

Messanotte

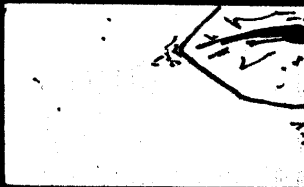
OGGI I MIEI OCCHI
AVEVANO UNA
SFUMATURA VERDE



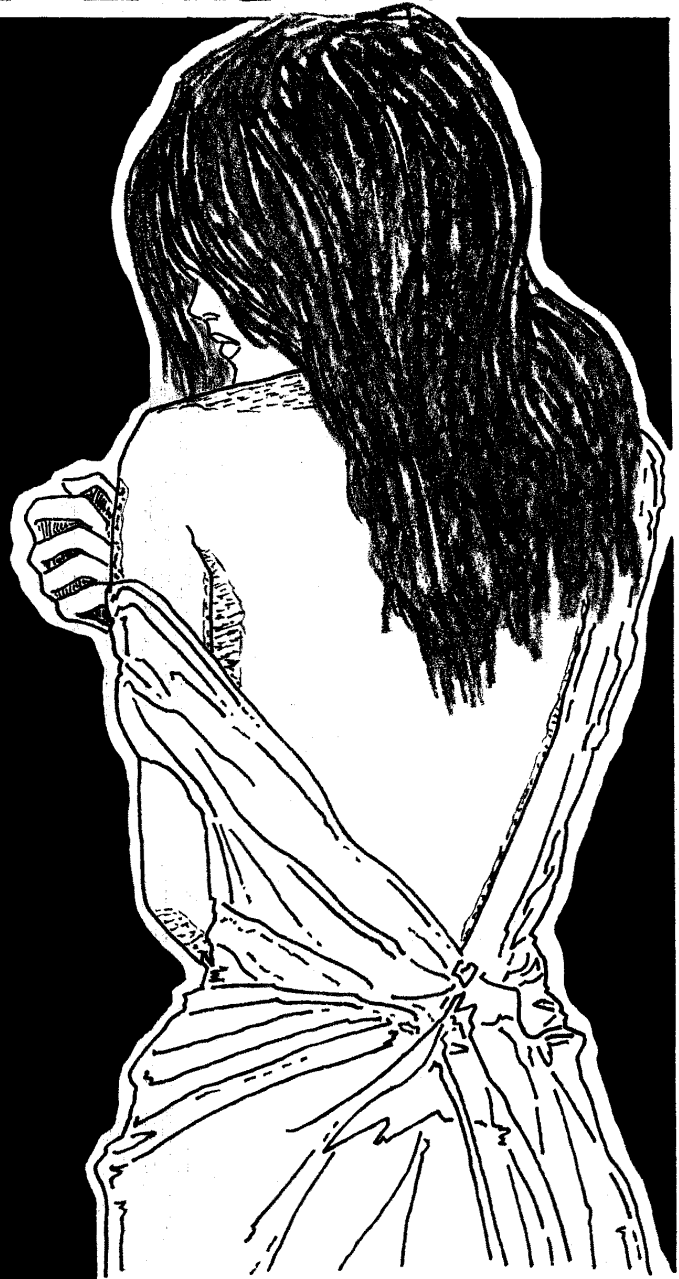
E HO VERSATO



SOLO 1 LACRIMA



POI UN RAGAZZO
MI HA LASCIATO
UN BACIO ALL'AV.
GOLO DELLE LABBRA



*ma adesso che e' notte
tu mi accareggerai i capelli
e non sai niente di questo e di me*





La porta maledetta

Capitolo 7

Ormai era tutto pronto, oh no, mi sono dimenticato il dettaglio principale mia MADRE!!!

Ora ero davvero nei guai, se mi avesse visto così conciato chissà cosa avrebbe detto, però a pensarci bene avevo un vecchio amico, che era in classe con me -era un genio, anche se un po' maldestro- e potevo

farmi aiutare da lui per non sbagliare.

Me ne tornai a casa e, quando suonai a mia nonna per chiederle la chiave, mi lasciai tutto per non farle prendere un colpo; lei mi diede la chiave anche se con un po' di sospetto.

Mi diressi come un fulmine all'elenco telefonico e cercai finché non lo trovai: 9784128, questo era il suo numero. Il mio amico non era a casa, provai ancora ma niente, o bella quando non serve c'è sempre e invece quando serve non c'è mai!

Ora me la dovevo cavare do solo e non ero in un piccolo guaio anzi ero in un grosso, grossissimo guaio!

Ma che genio che sono: avrei detto ai miei vecchi che era un nuovo tipo di malattia scoperta da poco che viene fuori quando si è emozionati; sì, e proprio una bella idea! Spero, a questo punto, che i miei abbochino senza fare storie.

Fortunatamente mia madre non aveva il cellulare e aveva cambiato lavoro da poco, quindi sarebbe stato molto difficile rintracciarla.

Comunque ora dovevo andare nel sito della polizia, per vedere se riuscivo ad intercettare qualche loro mossa che mi sarebbe stata utile. Allora WWW.POLIZIA.IT, bene fin qui siamo arrivati senza problemi, ora dovevo aprire la cartella con il codice segreto: la parola segreta era xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx (pasticcio di maiale, una frase veramente inaspettata) e... puf! Come da copione la cartella si aprì senza dare alcun problema, ora rimaneva soltanto da digitare l'argomento che mi interessava ed entrarci.

Lo digitai senza alcun problema: "nuovi casi". Me ne vennero fuori più o meno un miliardo, poi la categoria stupri era davvero stracolma, guardai sotto l'iniziale del mio nome ma niente, sotto il nome della scuola, ma anche lì niente da

fare, allora provai sotto il nome della mia ex e lì lo trovai... finalmente, pensavo di non farcela!

(continua...)

Mattia Mazza

Poesia

Matteo io vorrei che tu Francesco ed io
Fossimo presi per incantamento e fossimo messi
In un'astronave con gli altri nostri amici a parlare
Per sempre della nostra amicizia.



Aymen Khelifi



PERCORSI ALTERNATIVI

Pic-nic alle miniere di "Parco Talon" (Invernale e con grappa)

Percorso: Bologna - Casalecchio -
Parco Talon - Miniere.

Durata: 2 ore 30'

Distanza: andata e ritorno circa 9 km

Dislivello: circa 175 m

Difficolta': scarponcini da trekking solo
in caso di piogge recenti.

E' una stupenda, fredda,
umida e nebbiosa domenica di
Gennaio.

Alla solita ora, dopo che hai
sacramentato il giusto, metti giù il
piede dal letto caldo, solo e
soltanto perché pensi a quel
poveretto di quel tuo amico che ti
aspetta sotto casa imbacuccato

fino al collo, e mentre ingolli un
caffeuccio stracaldo, pensi che era
sicuramente meglio, la sera prima,
rispondere al suo sms, "ci vediamo
un'altra volta".

Insomma, scendi e saluti e...
"azzo che freddo", e dove andiamo
che non si vede niente, sarebbe un
giorno da far il portico di San Luca,
ma con tutti quegli scalini
finiremmo per sudare e forse è
meglio non rischiare... Si sa l'età.

Così le gambe decidono da
sole e ci orientiamo verso "Parco
Talon".

Ci spariamo la ciclabile che
dalla Certosa costeggia il canale e
arriva in Via Canonica, mentre
commentiamo la cartella dell'ICI
che il Comune, anzi che l'esimio
dr.Cammarata, ci ha gentilmente
inviato e che nessuno dei due è
ancora riuscito a decifrare visto il
puro distillato di burocratese stretto
con cui è vergata, chissà che cosa
vorranno, boh vedremo.

Intanto arriviamo all'ingresso di Parco Talon e la nebbia è ancora strafitta e preoccupa il mio collega di sventura che, essendo StadioPartitaDipendente, alle tre del pomeriggio teme di non riuscire a vedere la sua squadra del cuore arrancare a fatica verso il solito stentatissimo pareggio.

Intanto, camminando camminando, ci siamo scaldati e ora cominciamo a capire che lo spettacolo di questi alberi centenari che si arrampicano sulla collina giocando a nascondino tra le nebbie, è fantastico.

Il percorso è il solito, anzi solitissimo: il viale di ippocastani, la stradina asfaltata che costeggia il muro della villa e poi quella che si infila verso i ruderi della casa gialla partendo dai resti della gabbia dell'orso.

Però nel frattempo, i raggi di un pallido ma coraggioso sole invernale disegnano effetti di luce

aprendosi leggiadri squarci tra le brume di nebbia.

La valle del Reno sulla destra si lascia intravedere a tratti e persino il brontolio dell'autostrada, eterno sgradevole sottofondo, stamattina si è ingentilito.

Quasi come se fossimo scivolati su di un tappeto mobile ci ritroviamo sull'altura vicino alle rovine della Ca' Bianca e qui non ci vengono in mente le solite alternative di salire verso via Casaglia o tornare indietro per il sentiero che s'infila tra i vecchi filari di viti leggermente in quota sulla collina.

La solitudine che ci circonda, sicuramente dovuta alla nebbia, ed al freddo intenso che ghiacciando il terreno lo rende solidissimo e perciò ci fa viaggiare a piede sicuro senza "spiacciare" nel fango, ci induce a proseguire verso la zona del parco dove c'è la vena del Gesso.

Il sentiero si fa angusto e scendiamo tra i cespugli di biancospino e prugnolo, che invece delle foglie, sono letteralmente decorati da muschi leggeri e ricami di brina ghiacciata.

...E finalmente la meta, perché è inutile far finta, anche se nessuno l'aveva detto, quella era ed è la meta.

Sulla destra un qualcosa di grigio si staglia netto, dapprima sembra quasi una nuvola bassa, ma poi si vede chiaramente che è il roccione di Gesso che cercavamo. Ancora il sentiero gira e rigira ma poi ci accompagna fino ai suoi piedi.

C'è un piccolo spiazzo che si apre davanti ad una grotta chiaramente di origine artificiale, un piccolo antro scavato nella parete quarzosa che si alza ripida per qualche metro: sono le mitiche miniere del Parco, dove tanti anni

fa qualcuno ha provato a vedere se riusciva a cavarci del minerale.

Probabilmente, anzi sicuramente, non ne ha fatto nulla, perché lo scavo si ferma già dopo pochi metri.

Eppure il roccione quarzoso non ha finito di strabiliare, infatti, poco sopra l'apertura in alto si nota una piccola e sbiadita foto-ricordo di qualcuno.

Il volto non si riconosce più, da troppo tempo fa da sentinella all'ingresso e sole, vento e freddo l'hanno ormai sbiadito fino ad incorporare la sua effigie nella roccia; c'è solo una tenue scritta: "A Nando".

Ed è il ricordo di un Casalecchiese (era lo zio di Giorgio pensa Te!) che tempo fa, mentre faceva Scuola di Rocca su questa piccola parete, è scivolato e ci ha lasciato le penne.

Non credo gli abbiano rilasciato il brevetto di scalatore,

anzi questa Scuola di Rocca ha sicuramente chiuso per sempre.

Intanto il sole si è fatto meno pallido e si è fatto coraggio, un poco di vento ha alzato la coltre di nebbia e la collina ci appare in tutto il suo rigoglio di vegetazione, così possiamo tornare verso la città.

Con il diradare della nebbia siamo definitivamente usciti dal sogno e dalla sua magia.

Torniamo verso la città ed il suo asfalto.

C'è l'edicola aperta, c'è il giornale, "ciao ci vediamo Domenica prossima.

"Vedrai che segna Locatelli", "Si figurati adesso fanno il latte le galline..."

La grappa ci sarebbe stata a meraviglia, ma tanto Voi di grappa ci capite poco, ne parleremo un'altra volta. Ciao.

Gianni TAMBURINI®
Luigino ZAGO®

NOTE A MARGINE

- L'associazione Culturale **LIBRI E DINTORNI** si riunisce presso i locali della biblioteca "Orlando Pezzoli" via Battindarno n.123, il primo martedì del mese alle ore 21

- Per eventuali informazioni sulle attività dell'associazione contattare:

James Forni tel. 051/ 562502
Gianni Tamburini tel. 051/561082
Debora Pometti tel. 349/8704708

- "IL FILO DEL DISCORSO" è uno spazio aperto a tutti coloro che amano la scrittura e vogliono sperimentarsi, che amano il cinema, l'arte, la musica e vogliono fare partecipi altri di ciò che fanno e conoscono, che vogliono commentare fatti di cronaca, dibattere su di un argomento, comunicare esperienze. Uno spazio aperto alle persone e alla loro fantasia. Chi vuole partecipare, può far pervenire il materiale alla Redazione (lasciandolo presso la biblioteca Orlando Pezzoli oppure inviandolo direttamente per posta elettronica).

L'indirizzo e-mail per inviare scritti da pubblicare è: libriedintorni@infinito.it

Nel sito di libri e dintorni si possono trovare informazioni sulle attività dell'associazione (la storia, le presentazioni, gli appuntamenti, tutti i numeri de "il Filo del discorso"), dare suggerimenti, lasciare messaggi, ...

<http://it.geocities.com/libriedintorni/>

IL PROSSIMO, SARA' IL PRIMO NUMERO SPECIALE DE "IL FILO DEL DISCORSO" DEDICATO AL 60° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE D'ITALIA CHE CADRA' NEL 2005. TUTTI COLORO CHE SONO INTERESSATI POSSONO INVIARE ARTICOLI, RACCONTI, RIFLESSIONI, RECENSIONI DI FILMS O LIBRI E DISEGNI O FUMETTI SULL'ARGOMENTO ENTRO LA FINE DI MARZO 2005 ... E SARANNO PUBBLICATI!

(GLI ARTICOLI PERVENUTI RIGUARDANTI ALTRI ARGOMENTI VERRANNO COMUNQUE PUBBLICATI SUL NUMERO ORDINARIO)